



■ **GIANNI ALASIA:** «*Nostra Spagna*», Ed. Emmelibri, pp. 126, € 8,00, Magia Studio Redazionale - via Lagrange, 26 - 28100 Novara.

Questo nuovo libro di Gianni Alasia è estremamente interessante e attuale. Il testo vuole essere una testimonianza, uno sforzo per ricollegarsi con pezzi di storia del Movimento Operaio. Si registra in Spagna nelle elezioni del 1936 la grande vittoria del Fronte Popolare e ad essa si contrappone la ribellione dei generali felloni e traditori che si aduneranno attorno a Franco che scaterà la guerra sanguinosa appoggiata con grande impegno dall'aristocrazia, dai militari, dagli alti gradi della Chiesa, dalle classi possidenti agrarie e parassitarie. La repubblica democratica spagnola pur con tante contraddizioni, voleva cambiare il volto di una Spagna arretrata: una economia primitiva, in grande misura agricola, che al termine della guerra civile si atterrerà sul 55% di tutta la popolazione. Scriverà Natica: «Tutto era corrotto in Spagna fuorché il cuore dei più poveri».

Nel 1936 a difesa della repubblica e delle grandi speranze che essa rappresentava per il popolo accorsero da tutto il mondo migliaia di

giovani democratici antifascisti che costituirono le leggendarie Brigate Internazionali. Dall'Italia giunse un grande afflusso di volontari antifascisti, oltre 4.000 combattenti; mentre Mussolini e Hitler spedirono attrezzatissime brigate fasciste e naziste. Queste ultime furono fornite di ingenti mezzi moderni a sostegno dei generali rivoltosi, e fornendo ad essi aeroplani e carri armati di cui era pressoché sfornito l'esercito repubblicano. Molte centinaia di volontari rimarranno per sempre sepolti in terra spagnola e tra tutti Alasia ricorda due giovani torinesi adottivi: Renzo Giua morto in combattimento in Estremadura, mentre il padre Prof. Michele era rinchiuso nelle carceri fasciste in Italia; e Fernando De Rosa caduto sul fronte di Madrid mentre difendeva la capitale alla testa del suo battaglione "October": vestiva "la tuta" dei volontari antifascisti. Scriverà Carlo Rosselli: «Questa meravigliosa divisa creata dal genio anonimamente della classe operaia».

Giornate e anni terribili di sangue e martirio che raccolsero i democratici spagnoli e di tutto il mondo sotto il messaggio della leggendaria "Pasionaria" Dolores Ibarruri: «Fascisti no pasaran». Ma i fascisti purtroppo passeranno portandosi dietro eccidi e montagne di morti. Di grande interesse politico sono le testimonianze di Giovanni Pesce, garibaldino di Spagna e Medaglia d'Oro della Resistenza italiana, e quelle di Bianca Guidetti Serra (visita alle carceri spagnole del 24/31 ottobre 1959); nonché la testimonianza della stessa Guidetti al processo a carico dei 10 di Carabanchel.

Gianni Alasia nella seconda parte del libro illustra quali furono i movimenti operai spagnoli che in collegamento con i lavoratori italiani (CGIL-CISL-UIL) iniziarono a far sentire la propria presenza, con la proclamazione, negli Anni '70 di scioperi e manifestazioni anti franchiste nelle fabbriche.

AVIO CLEMENTI



■ **BARBIERI ILIO:** «*L'orchidea della passione*», Editrice Nuova Fortezza, 2001, pp. 296, € 12,91.

È una storia romanzata che un produttore cinematografico rielabora sulla scorta dei ricordi di un ex partigiano e dell'incompiuto romanzo manoscritto lasciato da una maestra elementare. La storia si svolge, ad iniziare nel luglio 1943, nel comune di Campiglia Marittima, non lontano da Piombino, in un susseguirsi di scontri tra partigiani e truppe nazifasciste.

Nelle vicende partigiane si inserisce una storia d'amore tra una giovane donna, la staffetta partigiana Bruna Caciagli "Teresa", e il commissario politico comunista Alfredo Tarasca "Aldo"; l'amore sboccia appassionato e senza remore di sorta, se non quelle sancite dalle ferree regole morali imposte ai militanti comunisti e cioè quelle di posporre comunque i propri sentimenti personali agli interessi del partito.

È un avvincente e contrastata storia d'amore che avrà un tragico finale e il suo epilogo ai giorni nostri con un inatteso colpo di scena in uno sperduto borgo tra le montagne della Garfagnana.

A.C.



■ **PIERMARIO BOLOGNA, MARCO RUZZI (a cura di): «La battaglia di Val Casotto. 13-17 marzo 1944»**, rivista n. 60, Istituto Storico della Resistenza in Cuneo e Provincia, pp. 280, sip. Corredato da CD-rom.

Il 14 marzo 1999 a Pamparato (Cuneo) si è tenuto un Convegno storico per ricordare uno dei più importanti episodi della lotta partigiana nel Cuneese, quello della battaglia di Val Casotto.

Dalla relazione di Luigi Tozzi emergono molte figure tra le quali quella di Folco Lulli, divenuto attore di successo. Appaiono anche le differenze fra i gruppi di partigiani repubblicani, politicamente qualificati, e la componente militare "sospettosa verso la politica". Dall'intervento di Renzo Amedeo emerge un episodio poco noto: la presenza a Garessio, nell'albergo "Miramonti", di 482 prigionieri jugoslavi in massima parte ufficiali (343), liberati il 10 settembre 1943 dalla popolazione, soccorsi e aiutati per il restante periodo di guerra; molti di essi si attivarono nella lotta partigiana per la comune libertà. Per questo comportamento della popolazione, alla città di Garessio fu concessa la Medaglia di Bronzo al V.M.

Ma un elemento nuovo e importante è costituito da un CD-rom che raccoglie dati storici, interventi, mappe,

testimonianze, fotografie, musiche assieme alla riproduzione della carta originale topografica del rastrellamento in Val Casotto stilata dai comandanti dell'esercito tedesco.

Il CD-rom, realizzato da Marco Ruzzi, Piermario Bologna e Davide Bonino, offre varie possibilità di lavoro sia agli insegnanti che agli studenti, dà la priorità alle immagini ed ai concetti più significativi e propone agli studenti approfondimenti a livello biografico e bibliografico. Per concludere, dal libro emerge un valoroso comandante partigiano Enrico Martini "Mauri" che comandò i partigiani nella cruenta battaglia in cui caddero 118 combattenti e 33 civili.

A.C.



■ **ANDREA RICCARDI: «Pio XII e Alcide De Gasperi. Una storia segreta»**, Laterza, Roma-Bari, 2003, pag. 102, € 5,00.

La Chiesa e la Democrazia Cristiana. Un rapporto continuo e stretto, durato decenni. Un libro di Andrea Riccardi riassume, anche con la pubblicazione di alcuni documenti, momenti significativi di quel rapporto. Siamo all'inizio degli Anni '50. La rottura della solidarietà nazionale aveva già provocato per la sinistra riunita nel "Fronte Popolare" la sconfitta del 1948. La forza dei comunisti e dei socialisti era comunque sempre importante in Italia ed all'estero e perciò papa Pio XII insiste con grande chiarezza, direttamente e tramite intermediari di alto spessore reazionario, come il gesuita padre Lombardi, "il microfono di Dio", e Luigi Gedda, presidente dell'Azione Cattolica, con il leader della Democrazia Cristiana, nonché primo ministro, per una diga comune delle destre contro i comunisti, l'estrema sinistra, così come viene chiamata nei testi di riferimento. Pio XII è preoccupato della loro vitalità «che è sempre più audace, sull'aumento del numero dei proseliti». Padre Lombar-

di aveva avuto un incontro con la moglie di De Gasperi, nell'aprile del 1952, poco prima delle elezioni amministrative che avrebbero interessato anche Roma, che non doveva cadere nelle mani comuniste. In quell'incontro, molto acceso, in cui lo stesso Lombardi ricorda di avere molto urlato, il gesuita aveva anche detto: «...gli americani non vogliono il comunismo e preferiscono il fascismo...». Del resto *Civiltà Cattolica*, la rivista ufficialmente portavoce del Papa, scriveva apertamente che la Chiesa lodava il regime di Franco in Spagna come esempio di insuperabile diga contro i comunisti: «...il più prossimo alla visione della Chiesa in materia di culti cattolici». Del resto già dal 1949 la Chiesa aveva inserito l'iscrizione al Partito Comunista tra le cause dirette di scomunica. Sui banchi della chiesa anche del più sperduto paesino italiano, negli Anni '50, si potevano trovare i bigliettini di guida alla confessione con la netta indicazione del grave peccato.

Nel gioco entrano anche i monarchici di Covelli e Lauro, uomini che poi confluiranno nel MSI ai massimi livelli. Il premier non vuole certo accendere uno scontro acuto con la sinistra: «...sarebbe una guerra civile, forse una guerra vera e propria». De Gasperi appare come un realista di fronte alla furia del reazionario "partito romano" della Chiesa, che non esiterebbe ad imbarcare di nuovo i fascisti ed i monarchici nel governo anticomunista. La Chiesa in questo caso, nella figura di Pio XII e dei suoi più stretti collaboratori – vi appare pure il cardinale Montini, futuro Paolo VI, che da una posizione defilata si accoda al "partito romano" – non pare proprio offrire il suo lato più ecumenico, quanto una profondissima preoccupazione per la presa del potere, anche amministrativo, della sinistra in Italia. La "questione romana" non sembra proprio essere superata dopo circa ottant'anni dalla breccia di Porta Pia.

TIZIANO TUSSI



Recensioni



■ **LUCIANO PATAT: «Terra di frontiera. Fascismo, guerra e dopoguerra nell'Isontino e nella Bassa friulana»**, Centro Isontino di Ricerca e Documentazione Storica e Sociale «Leopoldo Gasparini» - Kappavu, Udine, 2002, pp. 208, € 15,00.

Questo volume intende ripercorrere attraverso alcune centinaia di immagini fotografiche, debitamente spiegate e contestualizzate, le vicende della prima metà del Novecento in una regione, come quella traversata dal fiume Isonzo, caratterizzata dalla presenza di un confine. Regione che di volta in volta è stata appunto "terra di frontiera" tra realtà politiche ed amministrative molto diverse: l'Impero austroungarico e il Regno d'Italia prima della "grande guerra"; quest'ultimo e il Regno di Jugoslavia in seguito; tra le province italiane e la nuova provincia di Lubiana, compattamente slovena a forzatamente annessa all'Italia tra il 1941 e il 1943. Tra il 1943 ed il 1945, infine, la regione fa parte del Litorale Adriatico, annesso al Reich nazista. Terra di conflitti e lacerazioni dunque, ma anche di secolare convivenza tra popolazioni di lingua italiana, slovena e tedesca, caratterizzate da contatti e rapporti che hanno ignorato i confini politici e di Stato. Divisioni e, di contro, convi-

venza e collaborazione si sono manifestate con grande forza e immediatezza proprio negli anni violenti e tragici del fascismo, della seconda guerra mondiale, della Resistenza. Esse costituiscono la peculiarità, l'originalità spesso incompresa del Novecento nell'Isontino e nella Venezia Giulia, ed è questa peculiarità che il libro racconta. L'autore, Luciano Patat, è noto per aver scritto diversi libri dedicati soprattutto all'antifascismo ed alla resistenza nella Venezia Giulia ed ai suoi protagonisti. Le immagini che ha raccolto diverranno una mostra fotografica destinata, negli intenti dei promotori, ad essere itinerante.

Il libro è costituito da cento brevi capitoli, dedicati ciascuno ad un aspetto, ad una vicenda relativa al fascismo ed alla resistenza nell'Isontino. Ogni capitolo comprende alcune immagini fotografiche e brevi testi che le contestualizzano. Note a margine ricordano quanto nello stesso momento stava accadendo nel resto d'Italia e nel mondo. Il racconto si inizia dal primo dopoguerra, non mancano però cenni agli anni precedenti, in particolare al movimento contadino e cooperativo cattolico che ebbe nei primi anni del Novecento grande importanza. Si snoda attraverso gli anni del fascismo, delle spedizioni "punitive" delle squadre, illustra le violenze dell'esercito italiano durante l'occupazione della Slovenia ed i campi italiani di internamento predisposti allora. La parte più ampia del lavoro è dedicata alla Resistenza, italiana e slovena, dai primi distaccamenti sloveni sul Collio e sul Carso ai Battaglioni *Zol* ed *Alma Vivoda* a Trieste ed in Istria, alla Brigata e poi Divisione *Garibaldi-Natisone*, alle formazioni italiane che hanno operato in Slovenia come la Brigata *Trieste* e la *Fratelli Fontanot*, alle formazioni friulane della *Osoppo*. Non manca documentazione delle rappresaglie naziste, degli impiccati nel Friuli Orientale ed a Trieste, dell'eccidio di Torlano di Nimis, con immagini agghiaccianti riprese dalle formazioni partigiane subito dopo il fatto. O di quanto ac-

cadeva nei centri di repressione nazista e fascista, dove molte centinaia di partigiani subirono feroci torture e furono uccisi, dalla Caserma Piave di Palmanova all'Ispettorato Speciale di P.S. di Trieste, alla stessa Risiera di San Sabba. Ma vengono pure documentati episodi certo dolorosi e che l'autore non tace, dalle foibe istriane del settembre 1943 a quelle del maggio-giugno 1945, all'eccidio di Porzus del febbraio 1945.

Emergono da queste pagine i volti dei protagonisti dell'epopea resistenziale sul confine orientale, da "Sasso" e "Vanni", rispettivamente comandante e commissario della *Natisone*, all'eroico "Montes", Medaglia d'Oro al Valore Militare alla memoria, responsabile dell'omonima *Intendenza* che rifornì allora migliaia di combattenti italiani e sloveni, ai fratelli Armido, Licio e Vinicio Fontanot, i primi due caduti come "Tribuno", comandante del primo Battaglione *Garibaldi* e poi della Brigata unificata *Garibaldi Osoppo "Ippolito Nievo"*, e tanti altri che hanno diretto la resistenza italiana in una regione di frontiera, in una situazione particolarmente difficile e complessa rispetto al resto d'Italia. Le vicende del fascismo e della Resistenza sul confine orientale, nella loro peculiarità, non sono presenti nella memoria e nella storiografia nazionale o lo sono in forma sommaria e strumentale a visioni politiche di parte che ne umiliano il carattere complesso e originale. In questa regione due concetti diversi di antifascismo, di democrazia, di Resistenza, quella nazionale e rivoluzionaria di un popolo che il fascismo aveva oppresso come quello sloveno, che talora negli italiani vedeva solo i vecchi e nuovi oppressori, e quella italiana, internazionalista, investita non solo del compito della lotta al fascismo ma anche del riscatto dell'immagine dell'Italia gravemente compromessa dallo stesso fascismo, hanno dovuto convivere e confrontarsi. È questo confronto che Patat racconta in forma piana e diretta.

MARCO PUPPINI